Italia senza speranza, oltre il 60 per cento dei giovani pronto a partire

12 settembre 2015
News



ROMA - Australia, Stati Uniti, Inghilterra. Sono questi i Paesi che affollano i sogni di un futuro migliore per i giovani italiani. Non mancano, poi, Canada, Francia, Austria, Svizzera, Belgio, Germania e finanche la Spagna, nazione, questa, che presenta problematiche occupazionali simili all'Italia. Emigrare, possibilmente con un titolo di studio in valigia, è, ormai, la priorità per la maggioranza dei ragazzi italiani, ben il 61,1%. A dirlo l'ultimo Rapporto Giovani realizzato dall'Istituto Giuseppe Toniolo,in collaborazione con Università Cattolica e con il sostegno di Fondazione Cariplo e di Intesa Sanpaolo.

Lo studio, che ha visto nel mese di luglio la partecipazione di 1000 ragazzi tra i 18 e i 32 anni, è stato presentato, nella giornata di oggi a Treviso, nell'ambito del Festival della Statistica. È la prima volta, si sottolinea nello studio, che a voler migrare all'estero sia la ma maggioranza assoluta dei giovani intervistati. Per la quasi totalità dei disposti al cambiamento il 'viaggio' potrebbe incominciare già nel 2016.

Per il 48,2% dei partecipanti alla ricerca c'è poca fiducia che tra 3 anni le opportunità per loro in questo Paese saranno migliori di oggi. Oltre il 75 per cento degli intervistati ritiene che l'Italia possa offrire molto meno opportunità degli altri Paesi sviluppati e ben il 23,4% di loro ha una sfiducia totale nel Belpaese. Se ai giovani convinti di partire – il 61,1% - si vanno ad aggiungere quelli 'abbastanza convinti' la percentuale sale drammaticamente fino a oltre il 90 per cento. Disposti a cambiare città o Paese sono in maggioranza quelli che hanno nel proprio bagaglio il solo diploma (rispetto ai laureati). Poche le differenze, invece, territoriali. Ultimo allarmante dato quello riguardante i Neet, ovvero coloro che non i giovani che non studiano né lavorano. Questi sono in maggioranza al sud dove toccano una percentuale del 35 per cento ossia quasi doppia rispetto ai coetanei del nord (20%). Tutti i giovani intervistati, e questo dato va oltre l'età o l'appartenenza geografica, sono convinti di essere la risorsa più importante del Paese. Con la loro partenza, semmai dovesse verificarsi, di sicuro, l'Italia sarà un po' più povera.



CONDIVIDI:

Mi piace Condividi Piace a 3 persone. Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.

G+1 0

COMMENTI

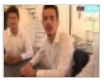
ARTICOLI CORRELATI



10 settembre 2015
L'Italia si muove: tutti in marcia con 'gli scalzi'


09 settembre 2015
Garanzia Giovani, 3.0 si diventa. Ecco 'Crescere in digitale'


05 settembre 2015
Mattarella: "No all'Europa dei muri"


03 settembre 2015
Unicef: i ragazzi del J7 raccontano la loro esperienza



01 settembre 2015
Cala la disoccupazione, anche per i giovani


29 agosto 2015
Ricordi anni '80, Super Mario batte Mandela


28 agosto 2015
Da Firenze a Singapore, come Overland 60 anni dopo


26 agosto 2015
Il deserto avanza: allarme dal Cnr

LEGGI TUTTI GLI ARTICOLI





SCIENTIFICAMENTE
"Moonlight, fotografa l'evento": torna il contest di DIREGIOVANI
di Ishi



FOTOGALLERY
Nel 2017 il primo trapianto di testa umano
di GoGo

MONDO SCUOLA
Suona la campanella. Si torna tra i banchi
di redazione